

SALVARE IL WELFARE PER SALVARE L'UNIONE

Marco Panara

Il welfare e l'Unione Europea sono le due costruzioni più importanti dell'ultima metà del secolo scorso. Nessuno dei due appare oggi in grande forma, e in più si è sviluppato una sorta di conflitto tra l'una e l'altro, che ha preso forma in questi anni di crisi nei quali le politiche europee, e specificamente quelle dell'area euro, hanno perseguito obiettivi di riduzione della spesa pubblica e di tutela dei mercati più che quelli dell'inclusione e del miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Il Trattato di Lisbona del 2009, che apriva spazi ampi agli obiettivi sociali dell'Unione, è stato disatteso in questa sua parte, e probabilmente di questo è figlio il populismo antieuropeo esploso negli ultimi anni. Tuttavia questo conflitto non è obbligato né ineluttabile, anzi è assai rischioso per il futuro dell'Europa e del suo modello di civiltà. Democrazia e welfare si sono fortemente intrecciati ed è difficile immaginare gli esiti della prima senza il secondo. Il welfare tuttavia, pilastro del nostro modo di concepire la democrazia, ha un forte bisogno di rilegittimazione, attraverso l'aumento della sua efficacia in termini di inclusione, la sua sostenibilità economica, l'eliminazione degli spazi di rendita che al suo interno si sono annidati e dei comportamenti opportunistici. Riprendere il cammino di un welfare moderno e vitale e di una Unione che rispetti i suoi valori è possibile se questi due percorsi vengono fatti insieme, anzi uno al servizio dell'altro. Un'Unione Sociale Europea è possibile, anzi è la strada perché l'Unione Europea abbia un futuro senza tradire se stessa.

